



# Rassegna Stampa 3 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## LA GUERRA IN EUROPA CRISI ALIMENTARE SCONGIURATA

### TORNA IL SERENO

Putin conferma la ripresa della partecipazione all'accordo per garantire l'export di cereali sospeso dopo gli attacchi alla sua flotta

### LA MEDIAZIONE

Decisivo il ruolo della Turchia e dell'Onu  
La garanzia: «Il corridoio sul Mar Nero non sarà sfruttato per operazioni belliche»

● Torna il sereno sull'esportazione del grano. Il ministero della Difesa ha annunciato che la Russia riprenderà la partecipazione all'accordo sul grano.

L'Ucraina, ha scritto ieri l'agenzia russa Ria Novosti, ha fornito le «necessarie garanzie scritte per non utilizzare il corridoio del grano nel Mar Nero per operazioni di combattimento contro la Russia». Garanzie che sono state ottenute «attraverso la mediazione della Turchia e delle Nazioni Unite».

E anche il presidente russo Vladimir Putin, citato dalla Tass, ha confermato che la situazione si è sbloccata, accusando Kiev di aver utilizzato il corridoio del grano per tentare di attaccare la flotta del Mar Nero.

«Abbiamo chiesto impegni e garanzie da parte ucraina che nulla di simile sarebbe accaduto in futuro - ha detto Putin - e che i corridoi umanitari non sarebbero stati utilizzati per scopi militari. Il ministero della Difesa ha ricevuto informazioni dalla parte turca che l'Ucraina ha fatto tali promesse: questi corridoi umanitari non saranno utilizzati per scopi militari», ha aggiunto.

In merito all'accordo sul grano, «ho dato istruzioni al ministero della Difesa di riprendere la nostra piena partecipazione a questo lavoro. Allo stesso tempo - ha sottolineato - la Russia si riserva il diritto di recedere da questi accordi, se queste garanzie vengono violate dall'Ucraina».

L'Onu ha ringraziato la Turchia per la mediazione offerta



# Grano dall'Ucraina via libera della Russia

Forse già oggi torneranno a salpare le navi bloccate nei porti

**SEMAFORO VERDE**  
**Una nave ucraina con un carico di cereali**

cereali provenienti dall'Ucraina, uno dei maggiori produttori al mondo.

L'accordo che garantiva un corridoio per il passaggio delle navi bloccate nei porti dalle forze militari del Cremlino era stato sospeso da Mosca dopo un attacco con droni alla sua flotta nel Mar Nero, in Crimea.

La ripresa della partecipazione all'accordo sul grano da parte della Russia è stata salutata positivamente anche dal presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti. «Un'iniziativa apprezzabile - ha detto - per garantire sicurezza alimentare e contrastare l'instabilità dei mercati, auspicando che la ritrovata cooperazione possa riguardare anche il commercio dei fertilizzanti». Secondo Giansanti, «ora è necessario un po' di tempo per ridare piena operatività all'accordo sul grano, considerato che attualmente sono ferme circa duecento navi nei porti dell'Ucraina in attesa dello svolgimento dei controlli previsti dall'intesa».

[red.p.p.]

da Ankara con una dichiarazione di Amir Abdulla, coordinatore dell'accordo per l'esportazione del grano dai porti ucraini. «Accolgo il ritorno della Federazione Russa - ha scritto su Twitter - nell'attuazione dell'iniziativa del Mar Nero sul grano per facilitare l'esportazione di cibo e fertilizzanti dall'Ucraina. Sono grato all'assistenza turca. Attendo con impazienza di lavorare ancora con tutti i partecipanti all'iniziativa».

Commenti sono arrivati anche dal versante ucraino. Il ministro delle Infrastrutture, Oleksandr Kubrakov, ha dichiarato che si aspetta che il traffico marittimo lungo il corridoio per il grano sul Mar

Nero riprenda già oggi. «Giovedì 3 novembre, 8 navi con prodotti agricoli dovrebbero attraversare il corridoio del grano. Abbiamo ricevuto conferma dall'Onu», ha twittato Kubrakov.

La conferma della ripresa dell'export da oggi è arrivata anche dall'Onu, sempre per voce di Abdulla: «Le esportazioni di grano e prodotti alimentari dall'Ucraina devono continuare. Sebbene non siano previsti movimenti di navi per oggi, ci aspettiamo che le navi cariche salpino giovedì».

Sembra così, almeno per il momento, superato lo stallo che aveva innescato una nuova crisi nelle esportazioni dei

**INFRASTRUTTURE****Trasferimento idrico tra Campania e Puglia  
Caracciolo: "Accordo storico per le Regioni"**

**A**ccordo storico quello sottoscritto tra Regione Puglia, Regione Campania e Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale per la regolamentazione del trasferimento idrico interregionale tra Campania e Puglia e per la gestione della Galleria "Pavoncelli bis".

E' il parere del presidente del gruppo PD in Consiglio regionale **Filippo Caracciolo**.

"Il trasferimento dell'acqua dalla Campania alla Puglia - afferma Caracciolo - avverrà assicurandone la sostenibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica. Tutto passerà dalla Galleria "Pavoncelli bis", alternativa alla galleria "Pavoncelli" costruita agli inizi del Novecento per



Galleria  
"Pavoncelli bis"

trasportare le acque della Campania alla Puglia e fortemente danneggiata oltre che dal tempo dai numerosi eventi sismici avvenuti nel corso del secolo scorso".

"Secondo l'accordo di programma - prosegue il consigliere regionale - il soggetto gestore della Galleria "Pavoncelli bis" sarà Acquedotto

Pugliese, il ristoro economico che la Puglia riconoscerà alla Regione Campania è di 6 centesimi di euro a metro cubo di acqua.

Il ristoro avrà il vantaggio di essere utilizzato sin da subito, nei territori interessati dal prelievo di acqua, per la tutela ambientale e della stessa acqua che giunge in Puglia".

"Puglia e Campania hanno fatto rete con l'obiettivo di una modernizzazione sostenibile che porti alla crescita delle due Regioni. Rivolgo - conclude il presidente del gruppo PD - il mio plauso al presidente **Michele Emiliano**, alla dottoressa **Vera Corbelli** (Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale) e a tutti coloro i quali hanno lavorato al raggiungimento di questo importante risultato".

La Galleria "Pavoncelli Bis" realizzata in muratura/calcestruzzo non armato agli inizi del 1900 è oggi l'unica via d'acqua che consente di servire un'utenza di oltre 1.300.000 abitanti trasferendo in Puglia le acque della sorgente di Caposele.

**CONFINDUSTRIA: INTERVENIRE SU CUNEO E BOLLETTE**

# Bonomi: «Devastante il regolamento europeo sugli imballaggi»

Nicoletta Picchio — a pag. 6

## Bonomi: «Imballaggi, impatto devastante dalla riforma Ue»

**Confindustria.** Il presidente degli industriali: «Contro l'inflazione non bastano i tassi, va tagliato il cuneo. Agire sull'emergenza energia. D'intesa con l'Europa, modificare parti del Pnrr»

# 7 milioni

### I POSTI DI LAVORO

Il regolamento Ue sugli imballaggi avrebbe effetti negativi su 7 milioni di posti di lavoro, colpendo tutte le imprese italiane e tutte le filiere. A lanciare l'allarme è il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi  
**Nicoletta Picchio**

Un «intervento forte» sul caro bollette, per bloccare l'inflazione, e un «taglio forte e deciso» sul cuneo fiscale e contributivo, due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per le imprese, sui redditi sotto i 35mila euro. Anche perché affrontare l'aumento dell'inflazione solo con il rialzo dei tassi come la Fed «è sbagliato. Giusto cercare di contenerla, ma non si può fare solo per via monetaria».

Sono queste le priorità su cui il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, incalza il governo. Oggi la premier, Giorgia Meloni, sarà a Bruxelles, domani è previsto l'incontro tra governo e parti sociali, al ministero del Lavoro, e il prossimo Cdm dovrebbe affrontare il caro bollette. Molti i problemi sul tavolo, mentre dall'Europa arriva la tegola del regolamento sugli imballaggi: «avrebbe un impatto devastante su quasi 7 milioni di posti di lavoro diretti» è l'allarme del presidente di Confindustria.

L'aumento dell'energia e delle materie prime coinvolge anche l'attuazione del Pnrr: «bisogna fare un bagno di realtà, c'è la necessità di rivederne alcune parti, in accordo con l'Europa», ha detto il presidente di Confindustria, intervistato a Sportello Italia su Radio Rai.

A complicare lo scenario è il regola-

mento sugli imballaggi su cui sta lavorando la Commissione europea: «avrebbe un impatto devastante su tutte le imprese italiane e su tutte le filiere. Un impatto sociale pesantissimo». La proposta di regolamento, ha ricordato Bonomi rispondendo ad una domanda, dovrebbe essere presentata il 30 novembre: «già questo ci colpisce, non si parla di una direttiva che comporterebbe passaggi legislativi europei, ma si utilizza la forma del regolamento proprio per bypassarli». Non solo: il tema della sostenibilità ambientale in Europa deve essere affrontato in neutralità tecnologica. In questo caso, invece, ha sottolineato Bonomi, «va a incidere su una scelta tecnologica, si preferisce il riuso al riciclo. L'industria italiana è all'avanguardia su queste tematiche, ha investito per anni sul riciclo, oggi gli imballaggi sottratti alla discarica sono pari all'84%, quasi 11 milioni di tonnellate».

Un pericolo che si aggiunge all'emergenza bollette. E al caro energia. Ha insistito Bonomi, che vanno destinate le poche risorse a disposizione. Quest'ultimo trimestre il dato del Pil è stato positivo: «ma non crogliamoci - ha detto Bonomi - non so se ci sarà una recessione, ma tutti stanno dicendo che ci sarà un forte rallentamento. Dopo quasi 11 anni la bilancia dei pagamenti è negativa per 60 miliardi, vuol dire che i 60 miliardi di interventi straordinari per gli extra costi energetici li abbiamo mandati all'estero. E l'indice Pmi (responsabili degli acquisti) in Italia a ottobre è calato al 46,5, più basso delle stime».

Il prossimo anno non ci saranno le risorse che il paese ha avuto grazie al rimbalzo del 2021-2022. Il taglio del cuneo fiscale avrebbe l'effetto di mettere più soldi in tasca agli italiani e di rendere più competitive le imprese. Il

costo del lavoro, tagliando le tasse, è l'unico fattore su cui si può agire: mentre l'inflazione Usa è dovuta alla crescita, la nostra, ha spiegato Bonomi, è importata perché dovuta alla crisi energetica. «Non è il momento di battaglie identitarie», ha risposto ad una domanda sulle pensioni, aprendo comunque ad un «discorso molto serio sui lavori usuranti e sulle scadenze di fine anno per le persone fragili. Se vogliamo fare un intervento che non metta a rischio i conti dell'Inps, vuol dire ridurre l'importo della pensione e oggi penso che nessuno possa accettare di avere una pensione decurtata. Le risorse dobbiamo concentrarle sulle emergenze del paese».

Anche sul Pnrr occorre fare una riflessione: «è stato pensato quando c'era un altro mondo, ora c'è la necessità di rivedere in parte alcune componenti per affrontare anche il tema della crisi energetica. Nel regolamento è prevista la possibilità di fare modifiche, vanno concordate con l'Europa. Auspico che il viaggio del presidente del Consiglio serva anche a questo: concordare con l'Europa quali capitoli modificare e perché lo facciamo». Infine, l'aumento del tetto del contante: «ci sono altri problemi più urgenti - ha risposto Bonomi - il dibattito non mi appassiona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 35mila euro

## IL TAGLIO DELLE TASSE

Sul tema del fisco tra gli interventi che sollecita da tempo Confindustria c'è quello sulla busta paga. Tra le priorità che dovrà effettuare il nuovo governo

«non c'è da scegliere» dice Bonomi, serve il «taglio del cuneo fiscale per mettere soldi in tasca agli italiani, soprattutto quelli nella fascia sotto ai 35mila euro, che stanno soffrendo».

**Carlo Bonomi.** Il presidente di Confindustria è stato intervistato ieri da Rai Radio 1



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**RAPPORTO SVIMEZ**Caro energia,  
per l'industria  
del Sud  
un aumento  
da 8 miliardi

Carmine Fotina — a pag. 20

**Rapporto Svimez**Energia, sull'industria del Sud  
una stangata da 8 miliardi — p.20

# Energia, sull'industria del Sud Italia arriva una stangata da 8 miliardi

**Rapporto Svimez**

L'erosione della redditività  
nel Mezzogiorno è più alta  
di quella media nazionale

Il tessuto di piccole imprese  
riduce l'efficienza energetica  
e i margini di contrattazione

**Carmine Fotina**

ROMA

L'industria del Sud uscirà dal 2022 con un aumento della bolletta energetica di 8,2 miliardi rispetto al carico pre-pandemia. Un conto che, secondo un'analisi della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, si tramuterà in un'erosione della redditività più profonda di quella sofferta dalla manifattura nel resto del Paese. Lo studio prova per la prima volta a scomporre su base territoriale gli effetti dello shock energetico, valutato per le imprese industriali in 42,9 miliardi su tutto il territorio nazionale con una quota pari a circa il 20% - 8,2 miliardi - a carico dei sistemi produttivi del Mezzogiorno, il cui contributo in termini di valore aggiunto sul totale del comparto industriale italiano è tuttora inferiore al 10%.

Questo dato è il primo elemento portato dalla Svimez a supporto di una tesi che, come già accaduto nei momenti di picco di altre crisi economiche, vuole affermare una maggiore penalizzazione del tessuto economico meridionale. Un

tema che può entrare nelle riflessioni dell'attuale governo sui rischi di un ampliamento dei divari territoriali, materia affidata al ministro del Sud Nello Musumeci e, per quanto riguarda la gestione delle politiche di coesione, al ministro Raffaele Fitto.

L'analisi economica firmata da Serenella Caravella, Carmelo Petraglia e Stefano Prezioso parte dalla constatazione del maggiore fabbisogno energetico dell'industria del Sud per il peso maggiore di settori energy-intensive, per la più alta incidenza dei costi di trasporto verso i mercati di sbocco e di approvvigionamento delle merci ma soprattutto per la maggiore incidenza di imprese di piccola dimensione (80% contro il 60% del Centro-Nord) caratterizzate da minori livelli di produzione e da una più alta incidenza dei costi energetici. Imprese più piccole possono risultare strutturalmente meno efficienti nella gestione di processi energivori e nella capacità di contrattare costi di approvvigionamento sostenibili, oltre che meno pronte nell'introdurre pratiche di innovazione e risparmio verde. Su questo fronte si è espresso anche Eurostat, rilevando che nel secondo semestre 2021 mediamente le piccole imprese in Italia hanno sostenuto un costo dell'energia elettrica pari a 181 euro al kilowattora contro i 139 delle imprese maggiori.

Questa differente struttura rispetto al Centro-Nord si riflette in differenziali di costo e redditività. Il rapporto tra consumi energetici totali (misurati in ktep cioè migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) e valore della produzione in milioni di euro

è più squilibrato. A parità di produzione, l'industria meridionale consuma 0,036 ktep per milioni di euro, circa il triplo di energia rispetto al Centro, più del doppio del Nord-Ovest e quasi il doppio del Nord-Est.

Il fabbisogno di energia elettrica al Sud e nelle isole è rispettivamente di 68 e 57 gigawattora per 100 milioni di euro di valore aggiunto, tre volte quello dell'industria del Centro e il doppio del Nord. Cambia di poco il quadro con i consumi di gas, che sono allineati al Nord-Est ad esempio ma doppi rispetto al Centro e al Nord-Ovest.

La forte incidenza di piccole imprese determina a conti fatti un certo distacco anche del costo medio ponderato dell'energia elettrica, che la Svimez valuta nel 5,5%: 173 euro/kwh al Sud contro 164 euro al Centro-Nord. «L'aggravio dei costi energetici - è la tesi conclusiva dell'associazione presieduta da Adriano Giannola e diretta da Luca Bianchi - potrebbe esercitare effetti dirompenti sui bilanci e la redditività d'impresa, rischiando di compromettere ulteriormente la competitività del sistema produttivo meridionale». L'incidenza dei costi diretti, di energia elettrica e gas, sul totale dei costi di produzione

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

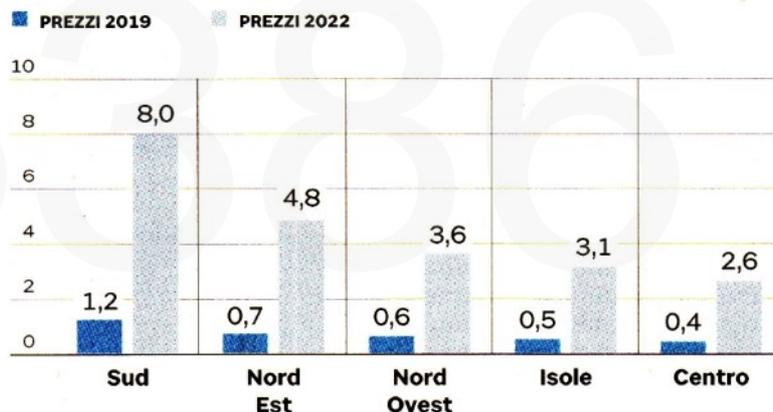
ne è stimata in aumento di quasi 7 volte (da 1,2% a 8%) tra il 2019 e il 2022, a fronte di incrementi più contenuti nel Nord-Est (da 0,7 a 4,8%), nel Nord-Ovest (da 0,6 a 3,6%) e nel Centro (da 0,4 a 2,6%).

Il riflesso diretto è sulla redditività. Incrementando il costo di produzione con il differenziale di spesa energetica, Svimez calcola una riduzione del Mol per le industrie meridionali del 6,8%, a fronte del 4,1% del Nord-Est, del 3% del Nord-Ovest e del 2,2% del Centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il peso dell'energia sul Sud

Incidenza costi energetici diretti per l'industria energia elettrica e gas. Valori in percentuale



Fonte: Elab. Svimez su dati Istat, Enea, GSE, Refinitiv

## Incentivi nelle aree industriali Arriva il bando per le aziende



L'assessore  
Alessandro  
Delli Noci

A partire dal 15 novembre le aziende potranno chiedere i fondi per il sostegno dei programmi di investimento e sviluppo imprenditoriale per il territorio di Lecce e Brindisi. In provincia di Lecce sono destinati 18,6 milioni di euro per il Tac (tessile-abbigliamento-calzaturiero). Altri 18,6 milioni di euro sono riservati alle aziende brindisine, di cui sono destinati 18,6 milioni di euro di cui 4,5 milioni per la città di Brindisi e 12,8 milioni per la provincia.

In modo particolare si tratta di incentivi attivati dal Ministero dello Sviluppo economico per il rilancio delle aree industriali, attraverso la

realizzazione di iniziative imprenditoriali finalizzate al rafforzamento del tessuto produttivo locale, alla salvaguardia dei lavoratori e all'attrazione di nuovi investimenti. Per promuovere i bandi e spiegarne le caratteristiche è stato organizzato un info day che si terrà domani, alle 9, nella Camera di Commercio di Lecce. Tra gli altri interverranno l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, Alessandro Delli Noci, e Marco Calabrò, dirigente Divisione VIII (Interventi per lo sviluppo locale, direzione generale per gli incentivi alle imprese).

**Red. Ec.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Tasso di occupazione dell'80%.** È quello degli Its Academy a 12 mesi dal titolo

# Its Academy, in vista 500 milioni. Si tratta sui criteri di riparto

## Pnrr e formazione

Più peso al numero  
di studenti frequentanti  
Al Sud il 40% delle risorse

ziare a far correre gli Its Academy che sono veri e propri passepartout per l'occupazione giovanile». Secondo gli ultimi dati Indire, gli Its Academy sono 128, gli studenti frequentanti 20.890; e nell'ultimo monitoraggio hanno confermato un tasso d'occupazione a 12 mesi dal titolo dell'80%, con picchi tra il 90 e il 100% in diversi territori. Un'oc-

## Claudio Tucci

Tra i primi atti del neo ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, c'è stato l'incontro, la scorsa settimana, con gli assessori regionali a Istruzione e formazione, che, nei fatti, ha significato riaprire ufficialmente la partita per lo sblocco dei primi 500 milioni di fondi Pnrr per sostenere i nuovi «Its Academy». In tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha stanziato un'unica tantum di 1,5 miliardi di euro proprio per far decollare questo segmento strategico di formazione terziaria subito professionalizzante parallelo all'università, dopo che lo scorso luglio è stata approvata la legge di rilancio (l'obiettivo concordato con l'Ue è quello almeno di raddoppiare il numero di ragazzi iscritti entro il 2026).

Il tema era stato affrontato dal ministro uscente, Patrizio Bianchi, che tra i suoi ultimi atti ha provveduto a ripartire tra le Regioni le risorse ordinarie pari a 48,3 milioni; poi però ci si era fermati sui 500 milioni targati Pnrr soprattutto per i contrasti sui criteri di riparto con gli enti territoriali che avevano bocciato una primissima ipotesi di intervento avanzata dall'Istruzione che sbloccava subito 400 milioni, distribuendoli per di più "a pioggia", e riservando i restanti 100 milioni per le nuove Fondazioni.

Il dossier è passato ora nelle mani del ministro Valditara; le Regioni nel frattempo hanno continuato a lavorare e avanzato una serie di correzioni. La proposta di mediazione, a quanto si apprende, ferma restando la clausola legislativa del 40% delle risorse allocabili al Sud, sarebbe quella di attribuire un peso maggiore al numero di studenti frequentanti nella distribuzione dei fondi (si sta ragionando tra il 60 e il 70% dei soldi da ripartire), e a ridurre da 100 a 70 milioni la somma de-

100% in diversi territori. Una volta trovato l'accordo Governo-Regioni, i primi 500 milioni Pnrr arriveranno direttamente alle Fondazioni (non più alle scuole capofila, come ipotizzato in un primo momento) e serviranno per migliorare i laboratori. Si tratta però solo del primo passo; va poi ripartito il restante miliardo Pnrr e varati i 19 provvedimenti attuativi della legge 99 per completare il rilancio degli Its Academy.



### **Brugnoli (Confindustria): erogare presto i fondi valorizzando il merito per tenere alta la qualità**

Le imprese guardano con attenzione ai prossimi passi. «I nuovi Its Academy vanno fatti decollare al più presto - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano - perchè sono fondamentali per famiglie, imprese e per l'intero Paese. L'erogazione delle risorse deve essere veloce (i corsi 2022/23 stanno partendo - e bisogna iniziare a programmare quelli del 2023/24, ndr), e occorre valorizzare il merito per perseguire la duplice finalità di mantenere il livello, di assoluta qualità dell'insegnamento, e per accelerare l'occupabilità dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROSSIME TAPPE

### **I primi 500 milioni Pnrr**

Si riapre il confronto tra Governo e Regioni sull'erogazione dei primi 500 milioni Pnrr agli Its Academy. In tutto il Piano stanziato 1,5 miliardi. Si sta ragionando di attribuire un peso maggiore al numero di studenti frequentanti nelle

re da 100 a 50 milioni le somme destinate ai nuovi Its (valorizzando, anche qui, quelli già programmati e che hanno studenti rispetto a quelli nati in fretta e furia solo "per prendere in corsa" i fondi Pnrr). «Abbiamo apprezzato che il ministro Valditara ci abbia subito incontrato per discutere delle questioni più rilevanti per la scuola, a cominciare dagli Its Academy - ha sottolineato Elena Donazzan, assessora a Istruzione, formazione, lavoro della regione Veneto -. Vogliamo trovare una sintesi e procedere a un rapido riparto dei primi 500 milioni Pnrr. L'obiettivo, condiviso da tutti, è ini-

requentanti ma  
distribuzione dei fondi e  
lasciare 50 milioni ai nuovi Its

### **I provvedimenti attuativi**

Oltre ai fondi una tantum Pnrr, per il decollo dei nuovi Its Academy occorrono anche 19 provvedimenti attuativi da varare insieme alle Regioni. Il decollo degli Its Academy è centrale: il tasso di occupazione dei neo diplomati è dell'80% con punte del 90-100% in diversi territori

## In sintesi

### I settori interessati

Agevolati gli investimenti per lo sviluppo della logistica nei settori: agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo

### Il valore dei progetti

Ogni progetto dovrà avere un

costo complessivo compreso tra i 5 e i 20 milioni di euro

### Le risorse disponibili

Per gli anni dal 2022 al 2026, sono disponibili per questo intervento risorse finanziarie pari a 150 milioni di euro a valere sui fondi del Pnrr

# Logistica agroalimentare, fino a 10 milioni per i progetti di sviluppo

## Politiche agricole

Interessati i mercati all'ingrosso, domande entro il 30 novembre

Fino al 30 novembre 2022 possono essere presentati progetti a sostegno degli investimenti per lo sviluppo della logistica agroalimentare tramite il miglioramento della capacità logistica dei mercati agroalimentari all'ingrosso per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo.

Il decreto del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestale pubblicato il 27 ottobre prevede i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione e la documentazione da presentare a corredo delle stesse, nonché gli ulteriori elementi atti a definire la corretta attuazione dell'intervento agevolativo.

Le domande di accesso alle agevolazioni devono essere presentate a Invitalia esclusivamente tramite posta elettronica certificata (pec), all'indirizzo [logisticamercati@postacert.invitalia.it](mailto:logisticamercati@postacert.invitalia.it). Ai fini dell'accesso alla procedura di agevolazione, la domanda firmata digitalmente dal legale rappresentante ovvero dal procuratore del soggetto proponente deve essere formulata secondo gli schemi resi disponibili nell'apposita sezione dedicata alla misura agevolativa del sito internet dell'Agenzia ([www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)), e deve essere corredata degli allegati ivi indicati.

I beneficiari degli investimenti sono soggetti pubblici o privati, gestori di mercati all'ingrosso operanti nei settori agroalimentare, ittico, florovivaistico. È ammessa una sola domanda di agevolazione rispetto a ciascun mercato alimentare all'ingrosso. Qualora, in relazione a un medesimo mercato, pervengano più domande, anche volte all'agevolazione di differenti progetti, l'Agenzia prende in considerazione

esclusivamente la domanda pervenuta per ultima, sulla base dell'ordine temporale di ricevimento. Ogni progetto dovrà avere un costo complessivo non superiore a 20 milioni e non inferiore a 5 milioni di euro.

Le agevolazioni saranno concesse, nella forma della sovvenzione diretta, fino a 10 milioni per progetto di investimento. I beneficiari degli investimenti sono soggetti pubblici o privati, gestori di mercati all'ingrosso operanti nei settori agroalimentare, ittico, florovivaistico. Un importo pari almeno al 40% delle risorse è riservato al finanziamento di progetti da realizzare nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

La graduatoria è formata in ordine decrescente sulla base del punteggio complessivo attribuito a ciascuna domanda di agevolazione, determinato dalla somma dei punteggi attribuiti per ognuno dei criteri e dei sub-criteri individuati dall'avviso. In caso di parità di punteggio tra più domande, prevale quella con il minor importo di agevolazione richiesto in percentuale sui costi ammissibili.

Le agevolazioni sono erogate dall'Agenzia in non più di tre stati di avanzamento lavori (Sal), sulla base delle richieste presentate da parte dei soggetti beneficiari. Anche le richieste di erogazione delle agevolazioni, firmate digitalmente dal legale rappresentante ovvero dal procuratore del soggetto beneficiario, devono essere presentate all'Agenzia utilizzando gli schemi resi disponibili nell'apposita sezione dedicata alla misura agevolativa del sito internet dell'Agenzia ([www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)), unitamente alla ulteriore documentazione ivi indicata. Il mancato utilizzo dei predetti schemi, nonché l'invio della richiesta con modalità diverse da quelle indicate, costituiscono motivo di improcedibilità della richiesta.